

Quanto a ciò che notò il Malfatti, può essere detto ed anche si disse quello, di cui ei parlò. Ma non a tutti si può tenere lo stesso linguaggio. La Francia riconosce le nazionalità, nè ad essa può indirizzarsi quel discorso, sì ad altri. Che poi Venezia, nei trattati, debba difendere la nazionalità italiana, è indubitato. Ma non basta avere un diritto; bisogna avere la forza, la possibilità; nè, per ottenere tutto subito, vuolsi perder tutto. Bisogna vedere fin dove si può giunger oggi. Finchè Venezia sarà libera, l'Italia avrà sempre una prossima speranza; caduta Venezia, la causa italiana è perduta. Si opererà con tutta la forza, chè, se Venezia non ha molta forza materiale, può disporre di altri mezzi non meno potenti. Ma non bisogna che le attribuzioni del governo, come iniziativa, sieno troppo legate.

Il *deputato Bellinato* domanda che si venga ad una conclusione. Non potendosi prevedere i molti accidenti, che possono insorgere durante le trattative, il decidere sul destino di Venezia sia riserbato all'Assemblea, ma intanto si dia un voto di fiducia al governo, con mandato illimitato per iniziare le trattative. (*Applausi.*)

Il *presidente Rubbi* propone la formola: « Il governo dittatoriale viene incaricato di trattare sulle condizioni politiche. »

Il *Bellinato* chiede qualcosa di più esplicito nella formola, e vorrebbe che fosse aggiunta la parola *illimitatamente*.

Il *Benvenuti* chiede che si aggiunga: *Salva la ratifica dell'Assemblea*.

Molti deputati sembrano accordarsi sulla emenda Benvenuti, il quale insiste perchè sia votata. Il *presidente* propone di votare la formola coll'emenda simultaneamente. La prova per alzata e seduta riesce dubbia.

Il *deputato Malfatti* propone la formola nel seguente modo: « L'Assemblea accorda pieno mandato al governo di trattare sulle condizioni politiche, salvo la ratifica finale dell'Assemblea. »

Il *Benvenuti* accetta l'aggiunta della parola *finale* alla sua emenda.

Il *segretario Varè*, volendo chiarezza, senza manifestare una opinione, domanda se avrà da decidere l'attuale od un'altra Assemblea.

Il *Bellinato*: In questa proposizione bisogna distinguere due parti; le trattative e la conclusione del trattato. Propongo che, dato pieno mandato al governo d'iniziare e condurre le trattative, l'Assemblea non ratifichi se non la conclusione.

Dopo breve discussione tra'varii deputati il *Bellinato* propone che il *Manin*, informato meglio d'ogni altro dello stato degli affari, e quindi dei poteri che abbisognano al governo, compili egli stesso la formola del mandato.

Il *Manin* sale alla bigoncia: Prego l'Assemblea di considerare che il mandato si dà e si formola dai mandanti e non dai mandatarii.

Il *Benvenuti*: Poichè siamo tutti d'accordo nella sostanza, proporrei che quelli fra gli oratori, i quali hanno manifestato un'opinione sulla formola, s'accordino per sceglierne una in comune. Credo poi di prender nota delle parole del *Varè* intorno all'Assemblea, che dovrà ratificare il trattato, per avvertirlo che Venezia non ha se non un'Assemblea, e perciò dobbiamo intendere che si parli di quella, che si troverà raccolta in quel tempo.